

che tutt'altro che virtù o platonismo fosse il fondo di questo amore, ch'egli (Avvertim. Morali pag. 146) vuol farci credere, essere nato per virtù, e che per virtù si disciolse. *Virtù ad amarvi m'indusse; virtù mi tenne lungamente nella dolcissima vostra conversazione, et virtù me ne fece ritrarre, che così conveniva al vostro et al mio honore.*

A Ferrara il troviamo nel 1538, e probabilmente in continuato servizio di quel duca, mentre in settembre, ed ottobre scrisse due lettere da quella città alle *tre madame Beltrame* (lett. pag. 1-9). 1538

Nel 1541 entra al servizio di *Alfonso d'Avalos* marchese del Vasto e Pescara, uno dei più gran capitani dell'imperat. *Carlo V.*, e suo luogotenente generale in Italia; e governatore in Milano; famoso al dire di *Ginguenè* (*Stor. Letterar. Ital. T. XII p. 120*) *pei delitti e per l'ingegno*, quanto la di lui moglie *Maria d'Aragona* per costumi, e per bellezza. Esso fu il protettore, e quasi l'amico del *Muzio*, faceva de' versi, e fu celebrato dal medesimo nelle sue poesie, 1541